



La casa della
poesia di Como

[Home](#) | [Recensioni](#) | [Galleria](#) | [Calendario](#) | [Associazione](#) | [Newsletter](#) | [Diventa socio](#) | [Siti amici](#) | [Europa in versi](#)

[Login](#)

Varie

In ricordo dell'editore Gianmario Lucini

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari e di tutti coloro che lo conoscevano l'editore Gianmario Lucini, uomo di grande statura morale e intellettuale, generoso e di grande umanità. Lo ricordiamo con alcune poesie dal suo libro Per il bosco



Eravamo vivi, un tempo, ora
fantasmi e nelle notti di brina
vigiliamo dalle alture
dove sibila il vento e una luna d'argento
morde le pietre taglienti; eravamo
onnipotenti
spensierati giganti
così forti da sfidare ogni abisso. Come
guerrieri di pietra colpiti da scongiuro
tratteniamo ricordi che non sappiamo ricordare
fra dita ossute di eroi morenti.

(nel bosco di abeti morti)



É oro la sua essenza, pigmento di nuvola,
materia inerte da percorrere lento
con l'ingombro di uno stato provvisorio;
sei restio a questo squarcio di mondo
che ti accoglie senza chiedere nulla,
vorresti essere ubiquo, tentare sortite
nel passato e nel futuro
ma la durezza del tempo ti infligge ferite
insanabili, pianti nascosti
– viandante sempre in attesa fuggi
e torni al tuo crocicchio
dove ti vuole il destino –.

(piccoli animali)



Ci sono croci sui monti a proteggere le valli
vincoli di rami che incidono l'azzurro
nell'ocra e nei gialli dell'autunno;
stanno lì dimenticate a vegliare il passo
di chi risale e d'inverno
non le scalza la bufera.
Sono vecchi anacoreti intenti a meditare
le sorti del mondo
e soltanto il camoscio quando passa
si ferma a pregare.

(croci sulle alture)



Ti sei evocato dal nulla attorniandoti di nulla
chiamando te stesso dal baratro
che ci attira e ci intrappola
unica parola
– granello di sale, scintilla –
che nessuno saprà mai pronunciare,
– Tu, inconsumabile
fuoco –.

(pensiero veloce)

Scorre un'acqua e ignora verso dove
si incammini il ruscello
ancora incerto fra le foglie
morte e l'erba bruciata dall'inverno.

Acqua serena che scende alla piana



portando seco un profumo di abeti,
con la grazia di una giovane dea
s'ingravidà di noi
e dei rifiuti delle nostre pene.
Giungerà sfinita alla sua pace, al suo oblio
sciogliendosi esausta nel suo dio
– lei, la dea fedele che non s'imbotra,
e non torna nel ventre della terra
ma a fiotti e a salti rincorre
un'idea di gioventù che non sfiorisce –.
E' come l'albero che nutre, è come
il vento che asciuga il sudore
dei condannati alla fatica
la nostra giovane prima madre
acqua sorella;
segreta e docile con le fronde mormora
una preghiera antica

che esse soltanto ricordano.

(ruscello a primavera)



Lo stambecco stanza in poco spazio
nei pressi delle alture, altro
non ha da fare che osservare
la montagna immobile che muta
lentamente, il fervore
di chi sale adagio
preso dallo stesso orrore
inebriante degli strapiombi.

(stambecchi)

(Pubblicato: 31/10/2014)

(Torna indietro)

